

◆ **Due mila uomini arrivati in Puglia**  
Per fermare i criminali elicotteri  
con radar e 29 mezzi blindati

◆ **In giornata una riunione operativa**  
alla quale non sono stati invitati  
gli amministratori locali

## «Stop al contrabbando» Al via il piano di Bianco Oggi a Brindisi il ministro dell'Interno

ROMA Due mila uomini, ventinove autoblindo e gli elicotteri a raggi infrarossi capaci di illuminare a giorno le coste dove sbarcano i contrabbandieri, gli stessi usati per controllare i gommoni di clandestini che arrivavano sulle spiagge del brindisino. È il piano di Bianco per contrastare il fenomeno criminale. Il ministro lo presenterà questa mattina a Brindisi dove è prevista la prima riunione con il coordinamento delle forze di polizia appena istituito. Una riunione operativa alla quale - per una ragione inspiegabile - sono stati esclusi i sindaci dei comuni colpiti. Alle 8 di ieri sera ancora nessuno li aveva informati ufficialmente della visita del ministro.

Da ieri mattina, per le strade della città, girano i nuovi blindati in dotazione alla Finanza. Arrivano da Bari - ci spiega polemicamente uno degli amministratori brindisini - . Li hanno spostati dalla città scoprendo un altro tratto di costa. C'è ancora polemica infatti sulle misure decise dal governo per fermare i contrabbandieri. I sindaci non sono d'accordo sull'invio delle forze di polizia: hanno chiesto ai ministri di intervenire sul piano fiscale, hanno chiesto a Visco di ribassare il prezzo delle sigarette, non le camionette per strada. Alberto Maritati, sottosegretario agli Interni, è polemico: «Queste misure servono per un giorno. Io mi porrei piuttosto la domanda e per quanto tempo questi uomini resteranno».

L'obiettivo di Bianco è quello di creare una rete che imbrighi i criminali. È in questo contesto che questa mattina presenterà il piano alla città. In Prefettura parlerà della sua strategia anti-contrabbando, della prova di forza che è richiesta per arrivare a controllare a tappeto il territorio. Dunque più mezzi, ma soprattutto una massiccia, straordinaria, presenza di uomini delle forze dell'ordine per dimostrare che lo Stato reagisce lì dove la criminalità ha colpito ferocemente, uccidendo due finan-

zieri schiacciati da un blindato. I due mila uomini inviati per il controllo del territorio saranno impiegati in operazioni di rastrellamento e nel controllo delle coste per evitare gli sbarchi. Saranno istituiti posti di blocco su tutte le principali arterie di collegamento. È previsto anche l'uso di agenti in borghese infiltrati.

Del suo piano antictrabbando Bianco ha già parlato venerdì mattina con D'Alema mentre gli uomini del Viminale erano già in Puglia e sono rimasti lì a lavorare per verificare la fattibilità dei provvedimenti. Tra gli altri il vice capo della Polizia Rino Monaco. Il nodo fondamentale è il controllo delle strade su cui negli ultimi tempi i mostri blindati dei contrabbandieri scorrazzavano pericolosamente. Per questo si è studiata la maniera di realizzare posti di blocco più efficaci, con un doppio controllo, così da poter ingaggiare la macchina dei contrabbandieri che intercettato il blocco cerca di tornare indietro per fuggire.

Brindisi avrà la prima sala operativa interconnessa dove carabinieri, finanza e polizia coordineranno le indagini. Non è una novità, la creazione di questo pool era già previsto dalle direttive del «Progetto sicurezza» della Comunità Europea. Il programma del ministro degli Interni prevede anche un coinvolgimento degli Enti locali nella lotta al riciclaggio del denaro sporco: l'obiettivo è soprattutto un controllo più attento sulle società finanziarie che riciclano i soldi dei contrabbandieri.

In ultimo l'impegno con le forze sociali e le associazioni, ma questo aspetto riguarderà più direttamente gli amministratori delle città, per arrivare nelle scuole e tra la cittadinanza per creare un'educazione della legalità. Per questo, sabato prossimo, è stato convocato il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico. An.T.



### IL RETROSCENA

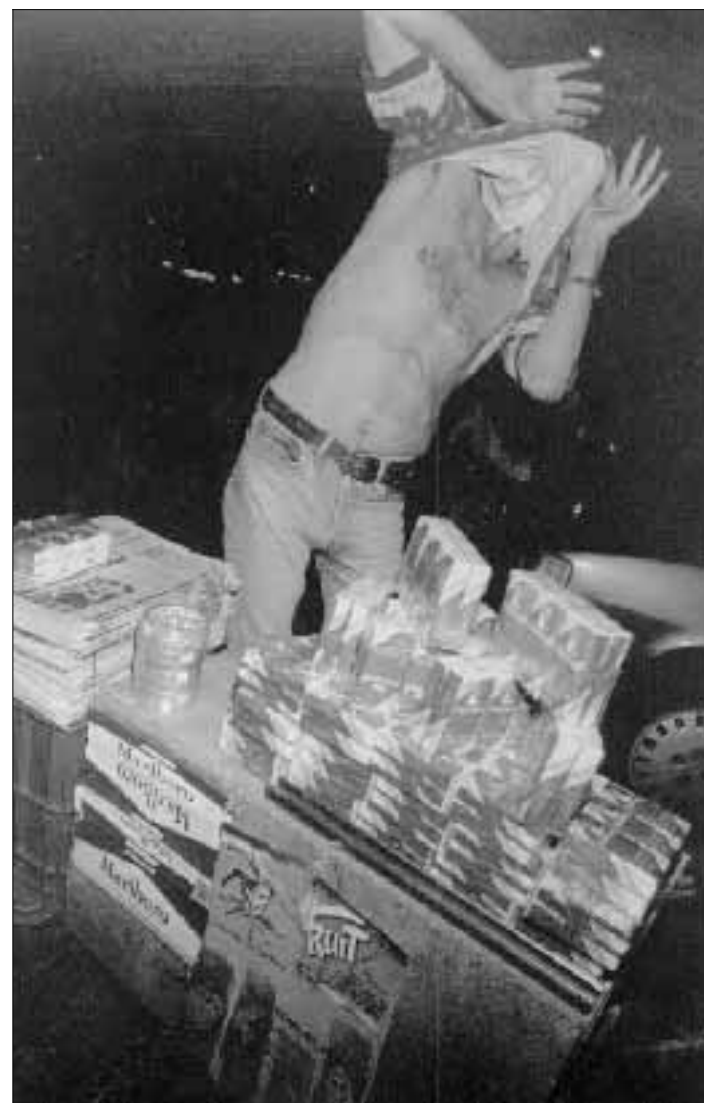
## I sindaci: «Un vertice interforze? Non siamo informati Qui mandano i tank ma ci escludono dalle decisioni»

ANNA TARQUINI

ROMA Alle sette di ieri, nel municipio di Brindisi, la situazione era più o meno questa: il sindaco Giovanni Antonino, attaccato al telefono con la Prefettura, il Prefetto che parla con il segretario regionale dei Ds Dipietrangelo, ancora il primo cittadino che chiede spiegazioni anche ai colleghi degli altri comuni. «Sì, è proprio vero». Alle sette di ieri sera, agli amministratori comunali, non era stata comunicata ufficialmente la visita del ministro degli Interni. La loro presenza alla riunione interforze per coordinare e presentare il piano anti-contrabbando non era e non è prevista. Una gaffe imperdonabile - dicono. Un ulteriore strappo ai rapporti, già tesi, tra sindaci pugliesi e governo, soprattutto il giorno dopo la rivolta suscitata dalle affermazioni del ministro Visco che li ha accusati di «collusione con i contrabbandieri». Giovanni Antonino non si dà pace: «Proprio da Bianco - dice - proprio dall'ex sindaco di Catania,

presidente dell'associazione nazionale comuni italiani. Io sono imbarazzato non so che fare».

Ma non è Giovanni Antonino a dare la stura. Donato De Carolis, sindaco di Fasano, sta tornando da Milano dove ha appena partecipato alla Borsa Internazionale del turismo: «Domani mattina (oggi n.d.r.) ho il consiglio comunale. Sto sentendo tutti i miei colleghi sindaci. Credo proprio che gli consiglieremo le chiavi dei Comuni. Daremo le dimissioni in blocco. Sarà la nostra risposta al governo che ci manda i blindati per aiutarci e non ci invita alle riunioni. Vogliamo ricordargli che abbiamo appena finito con il Kosovo?». Il tam tam telefonico corre. Il sindaco di Ostuni, Lorenzo Cirasino conferma: c'è nell'aria l'idea di organizzare una protesta. «Sto aspettando la telefonata di De Carolis - dice - Sì, domani qualcosa faremo certamente, una protesta ci sarà durante la seduta in consiglio comunale. Dimissioni? Non lo so, non so ancora dire. Certo proprio lui, ex sindaco. Dobbiamo ricordargli che Giorgio Na-



Un venditore di sigarette l'ultimo anello del contrabbando; sotto pattugliamenti dei carabinieri Marco Maraviglia

### MILANO

## Sequestro Sgarella «Il riscatto venne pagato»

■ Sul sequestro di Alessandra Sgarella «c'è un ragionevole convincimento, non documentato, del possibile pagamento di un riscatto. Non certo per 15 miliardi, ma per una cifra decisamente inferiore» dice il sostituto procuratore della Dda di Milano Alberto Nobili, che condusse l'inchiesta «in relazione a tutti questi aspetti e agli altri del procedimento, fra tre giorni comincerà il processo. In quella sede - aggiunge Nobili, che sarà pm in udienza - approfondiremo tutti gli elementi». Alla vigilia del processo a 13 persone, ritenute coinvolte nel sequestro dell'imprenditrice milanese (rapita sotto la sua casa di via Caprilli l'11 dicembre 1997 e rilasciata il 4 settembre successivo in Calabria), sono tornate alla ribalta le intercettazioni fatte il 10 ottobre e il 23 settembre '98 nella casa di Domenico Perre, a Platì, in cui si parlava di miliardi (15, ma anche 5): erano venute alla luce nel febbraio dell'anno scorso quando il Gip Guido Salvini aveva emesso ordinanze di custodia cautelare per Perre e suoi presunti complici.

«È certo - scriveva allora il giudice - la gestione del sequestro (ivi compresa la fase della liberazione) e passata, come del resto è ben ovvio ed intuibile, attraverso la soluzione anche di aspetti di carattere finanziario di non secondaria rilevanza». Al punto che il convincimento sul pagamento del riscatto è che esso possa essere avvenuto all'estero. Nella richiesta di rinvio a giudizio delle 13 persone ritenute coinvolte nel sequestro si faceva riferimento ad un possibile riscatto. In una delle prime pagine, infatti, il Pm Nobili scrisse che era possibile che fosse stato pagato un riscatto di «almeno 5 miliardi».

Mercoledì prossimo i giudici della 7/a sezione penale del Tribunale cominceranno ad esaminare l'intera vicenda. Saranno chiamati a testimoniare i familiari di Alessandra Sgarella. Il 19 ottobre scorso il Gip rinvia a giudizio i componenti di due presunte bande che, secondo l'accusa, gestirono le varie fasi del rapimento e della custodia della donna. La prima è quella che operava nella zona di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), sgominata con gli arresti del giugno 1998: la seconda agiva nelle zone di Platì e San Luca.

### SUL PIEDE DI GUERRA

«La risposta più adatta sarebbe quella delle dimissioni in massa»

anche se il primo cittadino di Brindisi cerca di smorzare: «Attenzione, la stagione delle polemiche deve essere breve». In Prefettura, ieri sera, è stata inviata una richiesta ufficiale di spiegazioni, ma non ha avuto risposta. Il più preoccupato è il segretario

regionale dei Ds, Dipietrangelo: «Hanno ragione loro - dice - . Non li possono trattare in questo modo. Non si può fare speculazione. Non escludo di scrivere personalmente a D'Alema. Il governo non c'era fino a ieri quando queste giunte di centro-sinistra combattevano il contrabbando, non è arrivato in Puglia fino a che non ci sono stati i morti. Ora, con i riflettori accesi, ci scaricano».

Il segretario regionale dei Ds è durissimo. «Non è la prima volta che si interviene con i blindati - dice - arrivarono anche nel '94 e per un mese ci fu il pattugliamento del territorio. Quello che voglio dire è che non è cambiato niente da allora. I Blindati non sono una novità di questo governo e nemmeno allora si risolse il problema. Loro pattugliano qua, i contrabbandieri si spostano a sud di 100 chilometri. Sappiamo già, ad esempio, che le navi emporio dei contrabbandieri hanno cambiato rotta. Ci sono i blindati? E loro si spostano a sud. Le prossime sbarcheranno in Calabria».

### NELLE MARCHE

Lo trovano morto dopo due mesi con la tv accesa

■ Morto da circa due mesi, davanti alla tv, rimasto ininterrottamente acceso. È stato trovato così - ieri, dai vigili del fuoco di Civitanova Marche - Giuliano Cattolica, un pensionato di 70 anni, celibe, che viveva da solo. I vicini non lo vedevano più da varie settimane, mentre posta e bollette si accumulavano fino a stipare completamente la sua casetta. Oggi il nipote, non avendo più avuto sue notizie da tempo, si è recato nell'abitazione del congiunto, ha suonato, senza ricevere risposta. Non avendo la chiave dell'appartamento, ha avvertito i carabinieri, i quali a loro volta hanno mobilitato i vigili del fuoco. Questi, forzando una finestra, sono entrati nell'appartamento trovando il corpo di Giuliano Cattolica, in stato di avanzata decomposizione, disteso sul letto con davanti la televisione sursalscata, rimasta presumibilmente accesa per tutto il tempo trascorso dalla morte. E a Cortona, in provincia di Arezzo, un uomo di 42 anni è stato trovato morto dopo una settimana. Secondo quanto riferito dagli inquirenti, l'uomo, da tempo seguito dal servizio di igiene mentale della Usl 8, è morto per cause naturali. Viveva da solo e sono stati vicini di casa, non vedendolo uscire da alcuni giorni, a preoccuparsi e dare l'allarme.

## Protesta ad oltranza contro via Corelli Milano, i centri sociali «scalano» Porta Ticinese. «Chiudere i lager»

MILANO «Non è possibile che nel 2000 la città Milano europea, la capitale della Moda risponda mandando le ruspe in via Barzaghi a distruggere le roulotte dei nomadi Rom che nell'altro chiedono se non una vita dignitosa, rinchiusendo gli extracomunitari senza permesso nel centro di detenzione di via Corelli».

Così, in una improvvisata conferenza stampa, gli occupanti della porta Ticinese hanno spiegato i motivi di una protesta che va avanti da due giorni. A portare solidarietà sono venuti Franca Rame, il senatore Natale Ripamonti dei Verdi e Massimo Todisco, fondatore dell'Osservatorio di Milano, che ha reso noto gli ultimi dati sull'emarginazione: 1.500 nomadi in città, tremila persone senza tetto, 20mila in provincia senza permesso di soggiorno, «l'immigrazione - ha osservato - non si argina con i centri del tipo di quelli di via Corelli». Il sen. Ripamonti ha detto che oggi porterà l'appello al ministro Bianco. «Gli chiederemo - ha spiegato - di dare seguito alle sue promesse di chiudere il centro di via Corelli. Non possiamo pensare che un ministro di questa Repubblica non faccia quello che annuncia». Franca Rame ha chiesto anche

per Milano finanziamenti del tipo di quelli stabiliti a favore di Roma per affrontare le emergenze legate alla emarginazione e alla povertà. «Vogliamo credere - hanno concluso i manifestanti - che coloro che ci governano siano persone serie». Intanto proprio ieri mattina, uno dei manifestanti è caduto e si è ferito al capo. Il ragazzo, con altri tre, si era installato con una tenda alla sommità della porta Ticinese per protestare contro il centro di via Corelli. Alle 10,30, all'interno del ponteggio che circonda il monumento in ristrutturazione, Denny, 26 anni, ha avuto un mancamento mentre sistemava i sacchi a pelo usati per passare la notte ed è caduto al livello sottostante. Ha fatto un volo di un paio di metri e si è ferito al capo.

Per soccorrerlo sono intervenuti i vigili del fuoco e un'ambulanza che l'ha trasportato al Policlinico. È ricoverato in osservazione, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Gli altri compagni proseguono la protesta a oltranza e, hanno ribadito, non scenderanno fino a quando il ministro Bianco non darà assicurazioni sui tempi per la chiusura del centro di via Corelli.

Chiedono anche al sindaco Gabriele Albertini di adoperarsi a favore dei nomadi Rom bosniaci recentemente sfrattati dal centro di via Barzaghi e di bloccare il previsto sgombero del centro sociale Metropolix. Dalla sommità della porta, sul cui culmine hanno montato una tenda, hanno srotolato un enorme lenzuolo sul quale è scritto: «Chiudere i lager, costruire l'accoglienza».



Manifestazione delle associazioni laiche di volontariato che chiedono migliori condizioni di vita per gli extracomunitari svoltasi ieri a ponte Galeria, alla periferia di Roma

Del Castillo / Ansa

### NEL CATANESE

## «Vado a una festa» e sparisce Da sabato si cerca un 14enne

CATANIA Un ragazzo di 14 anni, Giuseppe Sammiceli, manca da casa da 24 ore e polizia e carabinieri lo stanno cercando dall'altro ieri sera, quando i genitori hanno dato l'allarme. Il ragazzino è uscito di casa intorno alle 15 di sabato pomeriggio e ha detto che sarebbe tornato poco dopo, ma non si è fatto più vivo. Giuseppe vive con padre, madre e una sorella a Limeri, una frazione di Misterbianco, alle porte di Catania. I genitori sapevano che Giuseppe ieri pomeriggio sarebbe dovuto andare intorno alle 17 in una festiciola di amici e non vedendo il figlio rientrare nel tardo pomeriggio hanno pensato che fosse andato lì. Alle 22 il padre ha voluto controllare di persona se il figlio fosse effettivamente andato alla festa ma lì non c'era e i suoi amici hanno detto di non averlo visto. Dopodiché ha dato l'allarme.

Alle ricerche, nella zona di Limeri, partecipano una cinquantina di agenti delle Volanti e della Squadra Mobile della Questura e altrettanti carabinieri del Comando provinciale che inoltre utilizzano un elicottero e unità cinofile. Le ricerche sono continuate per tutto il pomeriggio di ieri a Limeri,

nelle vicinanze di casa e nelle campagne circostanti ma finora hanno dato esito negativo.

Non sono solo le forze dell'ordine a cercare il ragazzo ma anche molti amici di Giuseppe e della sua famiglia, che setacciano la zona perché tra le ipotesi che si fanno c'è anche quella che il ragazzo possa essere rimasto vittima di un incidente stradale. L'oscurità comunque non facilita carabinieri e polizia, che continueranno a cercare domani. Dai suoi amici non è venuto alcun aiuto valido per le ricerche: tutti dicono che non vedono Giuseppe da sabato, intorno alle 19,30, quando è stato notato in piazza prima che si allontanasse a piedi. Gli inquirenti lo cercano anche con le loro automobili, ai cui equipaggi è stata fornita una foto e una descrizione dei suoi abiti: un paio di jeans, un giubbotto nero e scarpe da tennis. Carabinieri e agenti lo hanno cercato anche in una condotta del canale di gronda da cui era parso che provenissero dei rumori. Le ricerche comunque sono state estese a Catania, in particolare alle sale giochi e alla stazione ferroviaria, nell'ipotesi che Giuseppe si sia allontanato a causa di un «colpo di testa».

